

Pensioni sempre più lontane

Con la manovra finanziaria predisposta dal nuovo Governo dei tecnici arriva la nuova, ma anche ennesima, riforma delle pensioni. Dal 2012 si assisterà ad una vera e propria rivoluzione del sistema previdenziale, che iniziato con la riforma “Dini” del 1995, ha avuto, in sedici anni, già una serie ininterrotta di modifiche e aggiustamenti.

Con quest’ultimo intervento vengono introdotte nuove disposizioni che lasciano sul campo molte delle garanzie e delle preservazioni mantenute, comunque, nel passato.

Vi è da rilevare che il decreto conferma la certezza, comunque, dei diritti per i requisiti di accesso per coloro che abbiano maturato o maturino le condizioni d’età e di contribuzione previsti dalle attuali leggi entro il 31 dicembre 2011. Chi si trovasse in tale condizione conseguirà il diritto alla prestazione pensionistica secondo tali norme e potrà chiedere all’ente di appartenenza la certificazione di tale diritto.

Dal 2012 spariscono le pensioni d’anzianità, scatta il calcolo dell’assegno pensionistico con il metodo contributivo, non vi sono più le quote né le finestre d’uscita. Si innalzano repentinamente i requisiti per la pensione, vengono introdotte penali per chi vuole andarsene prima e annullato, in gran parte, il recupero dell’inflazione sui trattamenti pensionistici in atto.

Il metodo contributivo, che basa il calcolo del trattamento sull’insieme dei contributi versati in tutta la vita lavorativa, anziché sull’importo degli stipendi del più vantaggioso metodo retributivo, viene introdotto per tutti. Ne erano rimasti esclusi, integralmente, coloro che possono vantare almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, e parzialmente, sistema “misto”, coloro che sono entrati nel mondo del lavoro prima del 1996. Adesso, anche per questi “superstiti” del vecchio sistema inizia il nuovo.

Si tratta di un’ampia platea, soprattutto di medici dipendenti dal servizio sanitario che, entrati nel mondo del lavoro prima con la riforma ospedaliera e poi con quella sanitaria, hanno sommato anzianità contributive elevate, anche grazie al sistema del riscatto degli anni di studio. Sono individuabili fasce di anzianità anagrafica e contributiva che coinvolgono circa il cinquanta per cento dell’attuale personale medico dipendente, ma anche un trenta per cento del personale del comparto.

Va precisato che il calcolo con il sistema contributivo interesserà le anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 in poi, mentre resta inalterato il conteggio con il sistema retributivo per le anzianità precedenti. Questo farà sì che per coloro che siano vicini al pensionamento, il trattamento complessivo non sarà particolarmente decurtato dalla nuova metodologia potendo vantare un ampio numero di anni da calcolare con il vecchio e più remunerativo sistema retributivo. La stima è di un anno per cento per ciascun anno contributivo. Peraltro, per gli anni di contribuzione superiori ai 40, che con il metodo retributivo non consentivano un incremento del trattamento, nonostante fossero soggetti al versamento previdenziale sia da parte del datore di lavoro che dello stesso lavoratore, con il sistema contributivo si potrà avere un, anche se stimiamo molto modesto, incremento pensionistico.

Saltano le famose “quote” previste in passato e determinate dalla sommatoria degli anni di età e di contribuzione. In pratica si annullano le pensioni d’anzianità. Spariscono e vengono chiamate più semplicemente pensioni anticipate ma sono un cambiamento di non poco conto. Per i dipendenti sarà possibile, dal 2012, uscire in anticipo rispetto all’età per la vecchiaia, e quindi indipendentemente da essa, solamente avendo maturato almeno 41 anni di contributi più un mese, (nel 2013 due mesi, e tre mesi nel 2014) per le donne e 42 anni più un mese (due nel 2013 e 3 nel 2014) per gli uomini. Per le donne non è un incremento in quanto già con la “finestra mobile” di 12 mesi bisognava, comunque, attendere, di fatto, i 41 anni di contribuzione, mentre per gli uomini l’incremento di un anno è effettivo. Se poi si considera che sono previste delle penali del 2% per ogni anno d’età mancante ai 62, ci si accorge che il danno determinato dalle nuove e restrittive norme non è solamente di carattere temporale ma soprattutto economico.

Il meccanismo della finestra mobile scompare anche per le pensioni che saranno chiamate solamente di vecchiaia pur prevedendosi una certa flessibilità nell’uscita dal lavoro. Dall’età di 62 anni per le donne del settore

Sede Legale

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
telefono 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroieamac.it

Sede Amministrativa

Via E. Suarez, 12 - 80129 Napoli
tel. 081 5585160 - fax 081 3606204
e-mail: aaroieamac@aaroieamac.it

Website: www.aaroieamac.it
Partita Iva: 07156580636
Codice Fiscale 80062360633

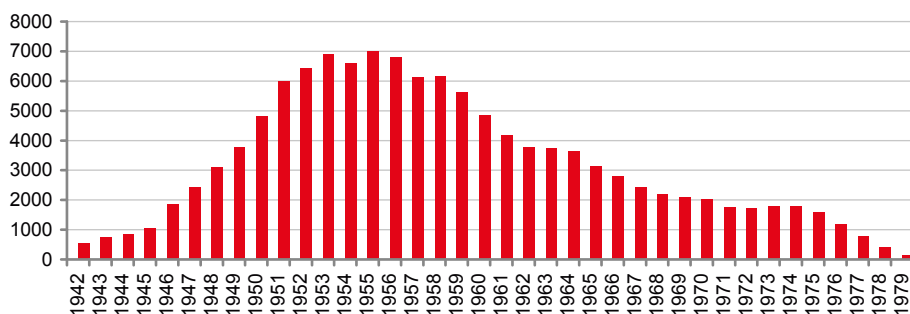
privato, per le dipendenti pubbliche da 66 anni (età minima prevista per il pensionamento di vecchiaia) all'età di 70 si attiverà un pensionamento flessibile con l'applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione (la percentuale di interesse che si applica ai contributi versati). Ma dal momento che la vita si allunga, anche questi requisiti dovranno nel tempo fare riferimento all'incremento della speranza di vita. La manovra economica del luglio scorso aveva già anticipato al 2013 (doveva partire dal 2015) tale adeguamento che avverrà con cadenza triennale in base ai dati forniti dall'Istat. Per ottenere la pensione sarà comunque richiesta un'anzianità contributiva di almeno 20 anni con un assegno che non potrà essere inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale (oggi di 467,42 euro).

Il blocco delle rivalutazioni delle pensioni, (vengono salvati i trattamenti al minimo con indicizzazione piena e in misura dimezzata quelli fino a due volte il minimo) rappresenta una non novità in quanto sia nel più lontano passato ma, anche recentemente, per importi pensionistici pur modesti, si era già programmato il non recupero dall'inflazione. Le pensioni, in gran parte, resteranno ferme per almeno due anni agli importi di quest'anno e non è difficile pensare che questo tipo di intervento restrittivo si prolungherà ulteriormente. Un altro intervento restrittivo viene previsto riguardo l'equo indennizzo e le pensioni privilegiate. Vengono abrogati gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata. L'abrogazione non si applica per i procedimenti in corso e d'ufficio e per quelli per i quali, alla data dell'entrata in vigore del decreto non sia ancora scaduto il termine di presentazione della domanda.

La nascita della super INPS

Infine la "solita" convergenza e armonizzazione del sistema pensionistico con la nascita della "Super Inps". Diciamo solita perché è da almeno un decennio che se ne parla ma poi le intenzioni sono rimaste solo sulla carta. Infatti, con il nuovo decreto, dovrebbero chiudere i battenti sia l'Inpdap (dipendenti pubblici e sanità) che l'Enpals (spettacolo) e le rispettive funzioni essere trasferite all'Inps insieme alle risorse strumentali, umane e finanziarie, ovvero patrimoni, fondi e personale. È chiaro che con il sistema contributivo questo accorpamento appare possibile, altra condizione è prevederlo con ancora presente il sistema retributivo e tutte le norme ancora esistenti che differenziano gli iscritti ai diversi enti previdenziali.

Claudio Testuzza



Dirigenti medici italiani
in servizio al 31/12/2010
distribuiti in base all'anno di nascita
Da cui deriva la cosiddetta
"gobba pensionistica"

Sede Legale

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
telefono 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aarioemac.it

Sede Amministrativa

Via E. Suarez, 12 - 80129 Napoli
tel. 081 5585160 - fax 081 3606204
e-mail: aarioemac@aarioemac.it

Website: www.aarioemac.it
Partita Iva: 07156580636
Codice Fiscale 80062360633